
Savinio fra incanto e mito

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A Roma 90 opere del musicista, poeta, scrittore, pittore, rivisitano con fantasia l'antico e il moderno.

Lui si chiamava **Andrea De Chirico (1891 – 1952)** ed era fratello del celebre Giorgio. **Perciò cambiò nome.** Era musicista, poeta, scrittore, pittore. **Onnivoro: nato in Grecia e innamorato della classicità, ma anche della contemporaneità.** Così la rassegna romana, che si sofferma in particolare sul suo periodo parigino (1925-1931) lo vede **dialogare su un piano di uguaglianza** con le statue antiche del museo, da Ares seduto al Galata suicida al Trono Ludovisi e agli altri preziosi reperti marmorei. Con un misto **di ironia, dissacrazione, nostalgia e commistione di soggetti, interpretati come una sorta di viaggio nell'incantesimo della fantasia. Cielo e mare, soprattutto.** Cieli e mari, città ultramoderne sospese nell'aria (**La cité des promesses**) in edifici geometrici galleggianti nel vuoto che sembrano giocattoli. Ma quanta ironia nel loro traballare, come a dire: ce la faranno a stare in piedi? **Tutto il contrario delle solitarie, metafisiche piazze d'Italia del fratello Giorgio.** Oppure, un altro galleggiare fra le nuvole, della poesia questa volta: il **Poema marino del 1927**, un idillio lassù negli spazi del mito tra la donna greca e il giovane uomo-donna addormentato, con un teschio che ironizza (o **drammatizza, perché Savinio sa essere ambiguo**) sulla durata di questo amore incantato. Sarà vero o non invece una immaginazione, un sogno? E a proposito di sogni o di visioni surreali, che dire della tela (**1929**) **L'abandonné (l'abbandonata)** dove la classica Didone lasciata da Enea, soggetto di drammi e musiche, è visualizzata in oggetti geometrici viaggianti fra colori dolci (l'addio?) mentre lei è ora una forma dis-umana colorata nel mare fangoso del pianto? **Nessun corpo, solo forme e colori e luci ora calde ora soffuse. È questo il mito: sogno, fantasia, irrealtà.** Ne **Le Départ e la colombe, 1930**, il soggetto è de-costruito in forme astratte: musi di un cervo e di uno struzzo, corpi ridotti a larve lineari, un ambiente screziato ancora una volta sospeso nel vuoto, in viaggio. Savinio viaggia sempre e in ciò sta una parte del fascino della sua arte che tocca la riflessione e la fantasia, ma in realtà **ama tuffarsi nell'onirico.** Savinio è un ragazzo incantato che sogna, forma e de- forma immagini e corpi, si diverte, in fin dei conti. Non è serio come il fratello Giorgio. **Gioca sempre, anche quando dipingerà scenari immensi per gli spettacoli operistici.** Dove la nostalgia del classico dialogherà con l'attualità informale come oggi le tele tra le statue antiche del museo romano. Roma, Palazzo Altemps. Fino al 13 /6 (catalogo Electa)